

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gatta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

ARABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 2.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 1.20 — 1.10 — 2.10 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 in terza » » » 40 » » »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 14 Giugno.

I clericali alle urne

[Nostra corrispondenza particolare]
 Roma, 13.

Il movimento elettorale è proceduto malissimo quest'anno. Dopodomani deve aver luogo la votazione per tredici consiglieri comunali e tre provinciali, ed ancora il partito liberale non è riuscito a concretare una lista, per presentarla agli elettori.

Bisogna che vi faccia un po' di storia. Il partito clericale in Roma è fortissimo, sia per le aderenze del Vaticano, sia per il fatto che l'aristocrazia, per la massima parte si tiene legata al papa, e non se ne rimuove. E anche il più diligente, poiche ha fatto iscrivere regolarmente tutti i suoi nelle liste, e non si conta forse un centinaio di clericali che abbiano diritto ad essere elettori, e non siano iscritti nelle liste.

Esso è anche il più disciplinato. Alla prova delle urne, i loro candidati riportano sempre un numero quasi eguale di voti, e dal primo all'ultimo dei loro, non corre di solito che una differenza di poche centinaia di suffragi. Ha i suoi capi-squadra, per ogni sezione, incaricati di recarsi nella casa della votazione una nota dei loro aderenti, ivi, iscritti, di registrare quelli che votano al primo appello, di correre in traccia dei mancanti per il secondo appello, e di segnalare i negligenti che non si fossero recati a votare: né al primo, né al secondo appello.

L'anno scorso, la sua lista riportò un complesso di 3800 voti, e questa massa enorme di elettori tiene in scatto tutti gli altri partiti messi insieme. Bastò che un giornale cittadino, il *Popolo Romano*, per un puntiglio scartasse due nomi della lista unica, e mettesse due clericali al loro posto, perchè quei due clericali riuscissero vincitori.

Questo, come gli anni precedenti, fu anno operoso per i clericali. Un mese prima delle elezioni cominciarono a tenere le loro riunioni, delle quali è presidente, di solito, don Paolo Borghese, e già si può dire che concertassero la lista loro sin dalla settimana scorsa.

Però, vollero usare tattica più tagliente. Visto che bastava per loro l'aver appoggio da una frazione anche minima degli altri partiti, deliberarono di accostarsi al più vicino e di includere così nella loro lista parecchi dei consiglieri uscenti, i quali sono tutti moderati.

La manovra è riuscita, se lo si deve desumere dai fatti, perchè il *Fanfulla* da parecchi giorni va dichiarando che non ha anticipata per i clericali, e volentieri ne vedrebbe in consiglio una mezza dozzina. Non manca altro che ne pubblichi i nomi scegliendogli nella lista clericale, e siccome questa contiene già i moderati accettati al *Fanfulla*, si avrà una lista unica fra clericali ed una frazione del partito moderato.

Agli altri partiti non restava che unirsi ben saldi in linea di difesa, per contrapporre alla lista coalizzata un'altra lista che evitasse tutte le dispersioni di voti.

Vari tentativi furono fatti, ma riuscirono tutti infruttuosi. I mo-

derati rimasti fuori della lega clericale, dichiararono di non voler sapere di candidature del partito radicale, d'esser pronti a concordare una lista tra moderati e progressisti, ma di volere la esclusione assoluta dei radicali.

Quest'ultimi invece insistettero sino all'ultimo, perchè due dei loro, l'avvocato Petroni, ed Alessandro Castellani fossero inclusi nella lista.

I progressisti, senza parerlo, fecero causa comune coi moderati, e la fecero per il riflesso principale che a Roma il tracollo alla bilancia lo danno gli impiegati e su questi esercita influenza non poca il programma del ministero. Avendo il Depretis già fatto sentire la sua opinione, contraria ad ogni candidato radicale, si sa già che il programma ministeriale non è quello del Cairoli, laonde si temeva che una candidatura radicale bastasse a compromettere l'esito di tutta la lista.

Le trattative durarono sino all'altro ieri, poi tutto ad un tratto si ruppero, dal comitato che si era costituito si ritirarono i radicali prima, poi la presidenza, dimostrandosi oggi si naviga nel vuoto, e le elezioni sono abbandonate alla balia del vento.

Se in questo frattempo si riesce a combinare una lista, il pericolo può essere ancora scongiurato almeno in parte; se no, c'è molta probabilità che si vedano entrare in Campidoglio sette clericali, e sei dei moderati che più si accostano ai clericali, e ne meritano l'approvazione.

La prospettiva non è lieta, e principalmente per Roma. Qui clericale non vuol dire semplicemente partigiano del catechismo e dei furti nelle opere pie, e delle immoralità nelle scuole, ma vuol dire anche nemico della monarchia e della unità italiana. Laonde le elezioni se riuscissero favorevoli ai clericali, avrebbero un contraccolpo in tutta Europa, e non potrebbero a meno di produrre sinistre conseguenze.

I confini della Grecia

Ad Atene ebbe luogo una riunione dei membri del Corpo diplomatico, allo scopo d'invitare il Governo greco a nominare nuovi commissari per la delimitazione dei confini greci.

Il ministro austriaco disse che egli era senza istruzioni definitive, ed il ministro britannico aggiunse che, siccome egli aveva ricevuto istruzioni di agire d'accordo coll'Austria, gli era impossibile per conseguenza di venire a nessuna decisione in quel momento.

La riunione, per conseguenza, si sciolse senza che si giungesse ad alcuna decisione.

Conformemente alle informazioni ufficiali, le cose nei distretti di Giannina, Arta e Prevesa sono in condizioni allarmanti, e ciò a cagione dell'insubordinazione delle truppe turche. Dicesi che vi occorrono giornalmente atti di violenza e di sangue.

I Provvedimenti per Firenze

Le simpatie per la gentile Firenze sono in Italia unanimi, spontanee; ma è pure notevole che

queste simpatie non possono trovare sfogo allorchè si tratta di provvedimenti reali, e non di chiacchiere, a favore dell'infelice città, le cui condizioni finanziarie ed economiche non possono essere più deplorabili.

A merito dei suoi amministratori Firenze è divenuta quasi il ludibrio delle altre città, essa la città gentile e colta per eccellenza; essa in cui si accentrano le pagine più gloriose delle repubbliche italiane; essa che ai nostri giorni s'avviò prima nella via delle riforme ecclesiastiche e non tollerò l'infamia del patibolo. — La città è innocente, è cara come sempre agli Italiani; la ritrosia non è verso di essa, ma verso quelle classi dirigenti che, come ben disse l'on. Agostino Bertani, permisero in essa potesse sedere il paolottismo per opporsi all'educazione femminile e provocare perfino plebisciti contro l'educazione laica.

Si aggiunga che il dissolvimento morale non vi potrebbe essere peggiore; i processi per le bombe lo attestano, né giova farvi sopra commenti; è la conseguenza delle teorie rilassate del paolottismo. Ecco spiegato perchè soltanto adesso la Camera approdi ad una decisione, mentre erano anni che la questione si trascinava avanti senza risultato di sorta.

Ciò che resta di questo ritardo è il lavoro della commissione d'inchiesta, votata dalla Camera. Le indagini accurate di questa sveleranno tante piaghe, che commossero di sdegno l'Italia, cosicché la riluttanza verso gli amministratori non poteva che acquistarne vigoria.

Le conclusioni della minoranza della commissione non potevano essere più rudi e precise; tanto più che la stessa maggioranza fu costretta soltanto a mitigarle nei riguardi del risultato ultimo, né potè confutarle. Questa minoranza ha poi più autorità allorchè si consideri che fra gli eletti della camera essa non è minoranza, ma bensì maggioranza; questa risultò dai voti dei senatori e dei nominati dal ministero, notoriamente favorevole ai provvedimenti.

L'onor. Billia ha fatto sentire la sua voce, improntata della verità e della onestà, contro gli amministratori fiorentini, non potuto contraddire ha rilevato il trionfo del regno degli strozzini nella città dei fiori.

Sorse a combatterlo il Piccoli deputato di Padova. Ma il discorso di questo non poteva fare l'effetto che l'oratore se ne riprometteva; bastava porre a confronto gli atti e le parole del Piccoli stesso. Come poteva il Piccoli approvare in Firenze tanti sprechi di denaro, egli che in Padova è nemico di qualsiasi spesa o prestito? Eppure il trasporto definitivo della capitale a Roma era nella ferma volontà degli Italiani, i quali ben sa-

pevano di niun valore essere per essi la presunta rinuncia di Roma colla convenzione di settembre, essi che esclamavano coll'on. F. Crispi che i trattati quando colpiscono l'idea nazionale non possono essere efficaci; quelle spese erano quindi un azzardo, un'alea. Padova invece sarà sempre Padova, nè più nè meno.

Forse quindi nel Piccoli più che i convincimenti amministrativi hanno prevalso le simpatie politiche, per le quali non poteva dare torto a quel complesso d'uomini che, dominando colle Banche e con uomini toscani, diedero all'Italia la regia e il macinato; forse non del tutto sarà stato dimenticato qualche riguardo a quella convenzione di settembre, che, oggi sconfessata dal Peruzzi, è però opera dei suoi amici e poteva lasciare Roma al papa.

Un grande argomento in favore dei provvedimenti fu quello di agitare la sensibilità della corda del cuore, argomento tanto potente sugli Italiani. A ciò mirabilmente si prestarono gli onor. Cairoli e Varè; ma ci pare questo mezzo dovrebbe usarsi meno, perchè badando al cuore non si fanno buone leggi e si commettono alle volte ingiustizie.

Fu invece più convincente l'on. Crispi, — egli che è uno dei pochissimi che abbia concetti propri veramente riformatori, — pel dire come provvedendo a Firenze non si debba parlare di amministratori o di gare politiche, ma studiare le cause per cui rovinò l'illustre città.

La causa vera, dice il Crispi, è la difettosa legge comunale e provinciale; abbiamo un consiglio comunale irresponsabile, una giunta e un sindaco onnipotente, senza alcun controllo. A queste parole molte altre altre sarebbero da giungere, ma non conviene qui deviare dall'argomento che per se stesso è abbastanza lungo e noioso.

Ed ora che cosa si fa per Firenze, in una questione tanto importante, cui si connettono, nonostante qualsiasi voto del parlamento gravi precedenti per gli altri comuni, di cui asserì l'onor. Bertani che ben cinquemila sono male amministrati? Si prendano almeno misure che preservino Firenze in modo definitivo da novelli disastri; non si prendano quelle mezze misure che prevalgono in tutte le leggi italiane, e finiscono sempre collo scontentare tutti, non tutelando gli interessi d'alcuno.

Che cosa farà Firenze allorchè avrà i 49 milioni che per essa propone la commissione parlamentare?

Assesterà essa i propri bilanci? potrà diminuire le ingenti tasse, specialmente quelle sui dazi e sui fabbricati, che aggravano e rovinano tutte le classi sociali, ma in ispezialità i meno abbienti?

Bene ha rilevato l'on. Bertani

che dovrebbe provvedere nell'interesse di Firenze affinché il dazio consumo avesse provvisoriamente a cessare; ciò per i riguardi ai poveri che più soffrirono dalla deiezione della loro città; ciò per attrarre forestieri; ciò per procurare lavori tanto necessari; ciò per dare alle industrie e ai commerci il mezzo di agitarsi ed animarsi; ciò insomma per assicurare ai Fiorentini uno stato economico in cui VIVERE.

Coi 49 milioni, come invece sospirerà ai 166, quanti erano al 31 dicembre 1878? Essi spariranno nelle ingorde fauci degli strozzini senza alleviare una tassa o una miseria, senza ripristinare il credito della città, i cui amministratori saranno costretti ad escogitare nuove tasse e fare nuovi debiti per poscia di nuovo ricorrere alla carità della nazione.

Ciò intravvide prima l'onorevole Genala; e poscia, fra gli altri, sostennero Crispi e Bertani. Il Genala voleva si pagassero i creditori sul dato d'emissione dei titoli; parte sui diritti per l'occupazione austriaca e parte con un prestito del governo. Il Crispi, aborrendo dal palliativo, propone addirittura i creditori si paghino col 250 di rendita 5 0/0.

Questi o consimili temperamenti radicali sono i soli che possono salvare Firenze, la quale in caso diverso si troverà ben presto nelle identiche condizioni d'oggi. Per pochi creditori salvati, verrà poscia il giorno della catastrofe per tanti altri, specialmente se per tirare avanti, Firenze farà altri prestiti i cui assuntori guadagnino il 30 o il 75 0/0.

Si dice che nel 1875 a Firenze si doveva dare per indennità cinque volte più di quanto le si diede. Se oggi non la si salva addirittura, perchè non avrà essa da qui a qualche anno diritto a chiedere quanto le si rifiuta oggi, nel mentre quasi gliene viene riconosciuto il diritto?

CORRIERE VENETO

Battaglia. — Lungo la strada da Monselice a Battaglia nel giorno 11 corrente fu rinvenuto un portafoglio, contenente valori in viglietti di Banca e lettere di corrispondenza senza indirizzo.

Chi l'avesse perduto può rivolgersi all'ufficio postale di Battaglia.

Dolo. — Si è costituito un Comitato per raccogliere offerte a pro degli inondatai.

Lendinara. — Riceviamo e pubblichiamo.

Lendinara, 13.

Egregio sig. Direttore,

Lei è gentile egregio sig. direttore, quindi mi lusingo che vorrà trovare un po' di posto nel suo reputato giornale, per queste due righe di rettifica alla corrispondenza da Lendinara apparsa nel N. 163.

Lascierò le inesattezze, che riflettono l'andamento della seduta, fortunatamente essendo stata pubblica divengono inutili le correzioni; poi non è mio intendimento trascorrere a dettagli che mi sembrano meschini.

Venendo a ciò che mi riguarda, non è esatto l'asserto che non potessi confutare le proposizioni dello Scottini. Non volli dilungarmi però lo scrissi anche ad un egregio concittadino appartenente alla Lega, io non accetto l'affermazione pura e cruda del diritto naturale, perchè non si può saltare a pie pari il diritto storico generato dall'avvenimenti che ci condussero a stato di libera Nazione. — Anche ciò idealmente si potesse concepire, realmente non lo si può praticare, e per giustizia, e per opportunità.

Non è poi esatto che io abborri lo allargamento del voto, anzi lo desidero, ma apprendo da esimi e liberalissimi pensatori e credo, che il suffragio universale possa racchiudere dei gravi danni ovunque, ed assai più nel nostro paese, poste le condizioni in cui si trovano le masse, specialmente le campagne, con i giovani ordinamenti, col partito clericale potente. Ritengo migliore la tutela, quando assicura la libertà ed i suoi doni preziosissimi, che non il suffragio universale se avesse a far trionfare principi reazionari.

Dalla istruzione, dalla educazione, dal benessere saliamo, dico io, alla soddisfazione dei diritti politici, non procediamo da questi.

Quanto alle cose scritte nel *Polesine*, ripeto che si domanda la costituente nella speranza della Repubblica perchè gli uomini rispettabilissimi, i quali formano il Comitato, sono repubblicani, e certo, senza urti e senza violenze, ritengo vorranno raggiungere il loro ideale.

Mi si dà del buon giovane, spero di esserlo, perchè uso rispettare tutte le opinioni tutti gli uomini, però il mio pensiero, sentendomi onesto, lo esprimo francamente e con modestia a chiunque.

Non riconosco idoli, sebbene moltissimi uomini sieno per me onorandi o per patriottismo o per dottrina o per virtuose azioni, ed abbiano perciò supremo nel mio cuore e nel mio pensiero.

La spavalderia od il servilismo non fanno per me, la franchezza rispettosa, e più che tutto amo la serena imparzialità, che non mi permetterebbe mai di aver sulla mia tavolozza un solo colore, come ha il suo egregio corrispondente da Lendinara.

Ringraziandola dell'ospitalità con tutta considerazione mi segno

Suo devotiss.

Trévise. — Il ministro d'agricoltura e commercio notificò alla Presidenza del Comitato Agrario di Trévise essere disposto ad accordare quest'anno ad esso Comitato un sussidio per le conferenze agrarie che si vanno tenendo nei capoluoghi dei Comuni del Circondario.

Questo sussidio potrà variare dalle lire 150 alle lire 300 a seconda del numero, dell'importanza, del profitto delle conferenze medesime.

Udine. — Sulla grassazione consumatasi in territorio di Tarcento, di cui facciamo cenno giorni fa nel nostro giornale, abbiamo i seguenti particolari:

Verso le ore 19 1/2 pom. del 8 andante il possidente Treppo Giacomo di anni 22 ritornava da Montagnacco (Cassacco) diretto alla propria casa in Ciseriis. Quando fu a metà via due contadini, che egli subito conobbe, improvvisamente lo assalirono armati di bastone, intimandogli di dar loro i denari, pena la vita.

Il Treppo non vide altro scampo che quello di sottomettersi e quindi consegnò loro la somma di lire 7 in biglietti di B. N. Ma que' malandrini non si contentarono e mentre uno tentò strappargli l'orologio d'argento l'altro lo ferì alla testa con un bastone. Poche ore dopo, firma dei reali Carabinieri venuta a conoscenza del fatto assicurava alla giustizia gli imputati.

In territorio di Tarcento ed in aperta campagna si trovò in un fosso pieno d'acqua il cadavere di un bambino avvolto in alcuni stracci. L'arte medica dichiarò che vi era stato depresso da circa due mesi, ma non potè constatare se fosse nato vivo o morto stante la putrefazione.

Verona. — Srviono i giornali che anche l'Adige minaccia. Da molti giorni esso è ad un livello alto e quale assai di rado vi si mantiene per una durata così lunga. Da ciò conseguenze allarmanti.

Il *Giornale di Padova* combatteva con maggiore accanimento l'onore. Varè candidato nostro nel I° collegio contro l'on. Piccoli. Ognuno ricorderà la famosa frase del detto *Giornale* slanciata per impaurire i poveri di spirito che cioè Varè candidato politico voleva dire VA-RE. Or bene, ieri nel *Giornale di Padova* questo esecrato deputato del II° collegio di Venezia, questo reietto, è divenuto di blocco un uomo di merito; e sapete perchè? per aver, quale relatore della legge sul sussidio a Firenze, condivise le idee dell'on. Piccoli, e citato il Municipio di Padova quale Comune modello senza debiti e bene amministrato. Il *Giornale di Padova* gongola dalla gioia perchè l'on. Varè ha reso giustizia agli uomini del suo cuore ed esclama: vedete!.....

Sicuro: l'on. Varè, uomo leale, non conoscendo le vere condizioni nostre può aver pronunciato parole di elogio per il Comune di Padova.

Ciò vuol dire che la Sinistra se gli avversari hanno qualche merito non lo nega loro, come quotidianamente fa il *Giornale di Padova*, che alla Sinistra affibbia perfino il mal tempo; ma l'on. Varè si ricorderà di quanto ha detto quando saprà che non si hanno debiti perchè si manca delle cose più indispensabili alla vita cittadina.

Non siamo partigiani dei prestiti ad uso Firenze; ma quando si gettò mezzo milione nel palazzo crocane delle debite, altre duecentomila lire nel Museo, e un altro mezzo milione nei monumenti di carta pesta per le vittorie del 1866, e quando si manca di acqua potabile, di un bagno, di fognatura nelle vie, di un cimitero degno di un Comune di 70 mila abitanti; quando diecimila persone sono condannate a vivere nei canili di Porta Portello, via Peltatieri, borgo Paglia, Codalunga, borgo Savonarola, borgo Coeghe ed altre luride strade e non si pensa all'erezione di case operaie — noi crediamo fermamente che sia un'amara ironia il chiamarci Comune modello.

Nell'Amministrazione nostra municipale presiede la più grotta spilorceria, allorchè trattasi di lavori utili alla città, e si spendono lire 30 mila per una messa onde ringraziarsi i preti ed il partito clericale, senza il di cui appoggio l'attuale Giunta non vivrebbe un giorno.

L'on. Piccoli, spezzando una lancia per la consuetudine paolotta di Firenze, ha assicurato qui il costante aiuto dei clericali al partito moderato. Ecco il vero scopo del suo discorso a favore di Firenze, poichè a noi ripugna di credere che l'on. Piccoli, uomo onestissimo, possa in qualsiasi guisa approvare la irregolarissima amministrazione del Municipio Fiorentino, e le operazioni usurarie che vi furono eseguite. — Noi siamo avversari dell'on. Piccoli, ma non abbiamo mai contestato che la sua amministrazione, quale Sindaco, sia sempre stata onesta, sebbene non pochi e gravi gli errori.

Quando avremo ciò che ci manca, allora ci si potrà dire: « Comune modello » ma intanto con tutta pace del *Giornale di Padova*, ci si consenta di credere che l'onorevole nostro amico Varè, conosciuti questi particolari, ci darà piena ragione.

Alfabeto delle osservazioni. — Un egregio amico mio non viene a Padova che una volta all'anno, e precisamente nell'occasione della fiera del Santo; così gli impongono i suoi affari. Ci è venuto per conseguenza anche quest'anno, e la sua venuta fu per lui la conquista di un sacco di osservazioni.

Smontando alla Stazione ferroviaria osservò i vetturali forniti di una uniforme, che gli ricordò le carceri e il cimitero; desiderò tuttavia che in ogni modo quelle uniformi si abbiano a conservare sempre nuove (?) in omaggio alla decenza. Quanto alle vetture

trovò un miglioramento notevole qualunque non ci siano soltanto magnifici landau come aveva letto in un giornale... bonapartista.

Passando al Ponte Molino ammirò la pietà dei signori del Municipio, che in barba al regolamento conserva la famosa Madonna, come in piazza dei Noli e altrove.

Ammirò poscia lo steccato di fronte al caffè Pedrocchi, dove già fu il locale della Posta, ed emise il voto che quello steccato non abbia a rimanere lì in eterno, come i puntelli che sostennero tanto tempo il volto delle Debite, degno precursore del palazzo Crocane.

Quanto però ad edilizia, appunto al Ponte Molino vide il neग्रume di un negozio di pizzicagnoleria, deturpare le nuove case sorte di fronte, sebbene non abbia troppo ammirato una pretesa ringhiera che rompe la severa maestà del ponte romano.

Si inchinò, pure al Ponte Molino, reverente com'è delle cose antiche, vedendo quei molini che per profani sono indecenti; ammirò in proposito la parsimonia del Municipio padovano, che nella presunta economia trovò il modo di mostrarsi cultore degli studi preistorici, conservando quelle molteplici catapecchie.

Non seppe raccapezzarsi se fosse anche nel decoro anno rotto il cristallo di un magnifico negozio di sartoria al Ponte Altinate; in ogni modo supponendo si tratti di una seconda rottura, ammirò l'abilità balistica dei nostri monelli, del cui valore parvegli trovare traccia anche nei mutati cristalli della vendita zigari in Piazzetta Pedrocchi.

Rimase estatico dinanzi al nuovo negozio Dalla-Baratta pure a Pedrocchi; ma sentendo quale ingente somma siavi stata spesa dentro guardò se parte di quei denari potessero essere entrati nelle sue tasche... o spesi meglio.

Volendo provvedersi di viglietti da visita alla Tipografia Salmin, seppe che era stata traslocata altrove; ed in via S. Apollonia trovò riunite tipografia, libreria e tante belle altre cose degne di migliore incoraggiamento per parte dei cittadini, specialmente dopo acquistato dall'Angeli che tiene negozio un po' più in là.

Si spinse in grazia della Valle e dalla lettura dell'epigrafe comprese che l'effigie marmorea appiccicata sotto la Loggia Amulea era quella di Alfonso Lamarmora, sebbene a lui non sia sembrata troppo ricordante l'illustre generale.

Si volse indietro e dovette in veire contro i ragazzini, che, come nei scorsi anni, lo perseguitarono chiedendogli l'elemosina, dal caffè Pedrocchi al Prato.

Vide prossimo a compiersi in una delle corti dell'ex-capitanato un locale, che gli venne assertito essere eretto per le scuole; ma nella sua meschinità di mente non seppe capacitarsi perchè in una città tanto bisognevole d'abbellimenti, siansi gettati tanti denari in località nascosta, anzichè unire l'utile al dilettevole; di fare cioè il bene, e di abbellire.

Sentì di argini atterrati alla Saracinesca e di viali da costruirsi per avvicinarla al Prato, ma siccome fino là vanno pochi cittadini, così non ci andò nemmeno egli.

Sapendo che il mercato pubblico doveva trasportarsi dal Prato a S. Sofia, sul sito già occupato da un canale che dicevasi a questo unico scopo interrato, rilevò essersi abbandonato il progetto del trasporto; e a proposito di vari cumuli di terra seppero essersi ideati viali d'alberi, giardini, cancelli di ferro e mille altre bellezze per appagare qualche... cittadino; ciò pel valore di moltissime migliaia di Lire.

Fu lieto del continuo miglioramento dei locali del patrio esercito a proposito dei lavori nella caserma a

San Benedetto, ma domandò quando si atterreranno le casupole prospicenti la chiesa vicina.

La polizia stradale la trovò tale e quale nei scorsi anni, e nella sua incontentabilità ne mormorò assai.

Per non fare reclame a nessun sito non viene detto dove andò a mangiare un boccone; soltanto si meravigliò sentirsi giustificare i rilevanti prezzi coll'entità del dazio, mentre dai giornali ne aveva rilevata la decrescenza nei proventi.

Mandò a carte quarantotto, come nei scorsi anni, l'acqua dell'idroforo, perchè imbevibile; e chi non provvede la città d'acqua migliore.

Passando per via Sale e presso la Peschiera augurò il concentramento delle esalazioni godute in una fiaschetta per farne un regalo alla Giunta Municipale.

Trovate molto bene installate in appropriato locale le guardie di P. S. a S. Chiara, chiese se fossero state trasportate là perchè stessero più dappresso alla Prefettura, ovvero perchè si trovassero nel centro della città; pel quale secondo caso ammirava l'ampiezza di Padova, se si può considerare quella località come un centro.

A proposito di teatri constatò sussistere gli stessi locali, le stesse questioni bizantine, gli stessi padroni, le medesime imprese. Soltanto per burla fu condotto in via Zitella per ammirare un teatrino nuovo; ma rilevò trattarsi di uno scherzo architettonico come è uso farne a Padova con licenza dei tecnici comunali.

Voleva deporre un fiore sulla tomba di una persona cara al Cimitero, ma non ebbe il coraggio di entrare in quel carnaio umano; e ciò per rispetto ai principi umanitari.

Prese quindi il treno ferroviario e lasciò Padova, augurandole la continuazione dell'attuale amministrazione, sicuro che essa potrà comparire presto al forestiero come un museo di antichità.

Si osservò varie volte come il *Giornale di Padova* abbia le primizie di certe novità che partono dagli uffici governativi; ciò si ebbe a notare specialmente a proposito dei telegrammi o notizie relative alle piene dei fiumi e all'inondazione, tanto più che vi comparve a togliere il dubbio qualche telegramma con sopra il nome del R. Prefetto.

Non crediamo che questo deplorabile inconveniente parta dal Prefetto per sue simpatie verso il giornale d'opposizione; rileviamo però la cosa supponendo ciò avvenga per abuso di qualche impiegato.

Le notizie interessanti non devono essere privilegio di alcuno; sono proprietà di tutto il pubblico a qualsiasi parte appartenga, e di qualsiasi organo di pubblicità si voglia servire.

Soccorso agli inondati. — In correlazione al Programma che ho già pubblicato, Domenica 15 giugno 1879 nella Sala della Ragione dalle ore 1 alle 4 pom. ad esclusivo vantaggio del danneggiati dalla rotta del Po avrà luogo un Grande Concerto Vocale ed Istrumentale col gentile concorso delle Bande Militari del 1.° e 2.° Reggimento Fant., della Banda Cittadina e degli allievi della Scuola Corale della Società Danieli sotto la direzione dei rispettivi Maestri.

Biglietto d'Ingresso Cent. 20 indistintamente.

Ad assicurare un migliore risultato all'Opera filantropica saranno collocate apposite urne chiuse entro le quali ognuno potrà deporre, direttamente la propria offerta secreta.

Concittadini! Di fronte agli imperiosi bisogni di tanti infelici torna superflua ogni parola per eccitarvi ad accorrere numerosi a quest'Opera di Carità.

L'ingresso avrà luogo dagli Scaloni verso la Piazza delle Erbe. L'uscita da quelli verso la Piazza dei Frutti.
La Commissione.

Allarme in Chiesa. — L'altra mattina, mentre la folla dei devoti pigiavasi nella Chiesa del Santo, un grido partito dall'estremità di una navata, grido di dolore e di angoscia, gittò l'allarme in tutti gli astanti.

Non v'ha nulla di più contagioso del timor panico — cominciò uno a far atto di scappar senza nemmeno informarsi di che si trattava e gli altri tutto dietro come le pecore.

Eppure non v'era proprio ragione alcuna per impaurirsi così.

Ad una giovinetta la folla della gente e il caldo fecero male, ed essa ebbe un assalto di convulsioni, che passò non appena il di lei padre la condusse a respirare un po' d'aria libera.

Disgrazia. — Vicino alla farmacia Santa Giustina un vecchio di 76 anni cadde accidentalmente sotto un carretto.

La ruota gli passò nel petto, orrendamente stritolandolo.

L'infelice vecchio non sopravvisse che pochi minuti.

Tentato borseggio. — L'altra sera alle 9 in stazione un mariuolo napoletano tentò di borseggiare ad un negoziante il di lui gonfio portafoglio. Costui se ne addiede a tempo e il ladro dopo essersi buscato dagli astanti una certa dose di pugni, finì nelle mani di un delegato di Pubblica Sicurezza.

Teatro Concordi. — Stasera ha luogo l'ultima recita della *Linda* Chi non l'ha ancora udita non manchi stasera al Concordi — quell'ottimo complesso di artisti merita di finir le sue recite innanzi un pubblico numeroso e plaudente.

Accademia di scherma. — Rammento che oggi a tocco ha luogo l'Accademia di scherma dal conosciuto maestro Masiello in unione a maestri e dilettanti della città.

Una al di. — Un prete va a confessare un povero cocchiere in punto di morte.

Aveate l'abitudine di frequentare le chiese? — gli domanda. — Veramente non le frequentavo mai... ma vi ho sempre portato molti forestieri.

Bollettino dello Stato Civile del 12 giugno 1879
Nascite. — Maschi 11, Femmine 2.
Morti. — Bussolon Pietro d'anni 69 1/2, facchino, vedovo. — Birbarieri Giuseppe di Pasquale, d'anni 71. — Beccardo Michela fu Pasquale, d'anni 83, villico, vedova. — Agostini Luigi fu Pietro, d'anni 43, carrettiere, conjugato. — Tutti di Padova.
Mantesso Giovanni fu Antonio, di anni 52, villico; di Villanova.

Spettacoli d'oggi

Teatro Concordi. — Opera. *Linda di Chamonia* del maestro Donizetti. — Ore 9.

Teatro Garibaldi. — Opera. *Il Trovatore* del maestro Verdi. — Ore 9.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 14 giugno 1879

VENEZIA	53—31—55—60—69
BARI	80—15—62—70—50
FIRENZE	80—73—59—7—60
MILANO	70—20—79—83—15
NAPOLI	17—6—65—51—5
PALERMO	23—54—80—56—45
ROMA	49—52—36—65—25
TORINO	75—35—53—1—3

Corriere della sera

La commissione parlamentare per l'esame del progetto di riforma delle guardie doganali, esaminate il contra-progetto di Del Giudice, riservandosi di deliberare dipoi.

I telegrammi d'oggi danno per quasi cessata l'eruzione e per certa la fermata della lava a 400 metri dall'Alcantara. Meno male! L'inevitabile incontro dei due contrarii elementi, se ancora durava l'eruzione, avrebbe portato danni incalcolabili, allagando la fertilissima pianura ed il paese di Mojo.

CRONACA
Padova 15 Giugno
Municipio modello. — Non sono ancora scorsi quattro anni che

Il Secolo ha da Parigi, 13.

Oggi Le Royer, ministro della giustizia, comunicherà alla commissione senatoriale il progetto di legge sulle guarentigie per il ritorno delle Camere a Parigi.

La discussione prevedesi sarà assai viva; nondimeno si ritiene per certo che il Senato acconsentirà alla riunione del Congresso per deliberare sul cambiamento di sede delle Camere.

Lockroy presenterà alla Camera una proposta per estendere i benefici della legge sull'amnistia.

Blanqui prese alloggio in casa di suo cognato. Ricevette la visita di alcuni vecchi amici, i quali lo trovarono assai invecchiato. La sua salute nondimeno è discreta.

PARLAMENTO
CAMERA

Seduta antimeridiana
Discutonsi i provvedimenti per Firenze.
All'articolo primo, Genala fa la storia della legge, cui servirono di base i rapporti della commissione. Non approva la fatta classificazione delle opere fiorentine. Non può obbligarsi Firenze ad abbandonare il credito per l'occupazione austriaca. L'indennità deve darsi in modo che la giustizia sia rispettata ed il credito ristabilito. La proposta di Crispi è inaccettabile, trattando egualmente i differenti creditori. Quarantanove milioni bastano a risolvere la questione fiorentina, e, sebbene sotto forma negativa, evitino un privilegiato trattamento per gli istituti di credito. Esaminare le cause del disastro di Firenze, voterà la legge ad onta delle disposizioni alquanto difettose dell'articolo primo.

Martini raccomanda un suo emendamento per comprendere fra i creditori privilegiati la Cassa di Risparmio.
Minnucci vorrebbe aggiungere ai creditori privilegiati anche la Banca Toscana.
Depretis dice che il progetto ministeriale risulta dai criteri spiegati da Magliani, ed il governo quindi non può uscire dai limiti della proposta. Ammira la proposta di Crispi, ma è troppo efficace. È gravissimo l'imporre per legge una diminuzione di crediti che cagiona onere maggiore allo Stato. La Banca Toscana trovasi in cattive condizioni ma senza causa del governo, e sarebbe irragionevole un trattamento privilegiato per essa. La Cassa di Risparmio merita considerazione ed il ministero presenterà una legge speciale per soccorrerla all'infuori della legge presente. Pregha Crispi a ritirare la sua proposta, che sarà utile alla commissione liquidatrice.

Crispi dice fraintesa la sua proposta. Dimostra che i creditori rimangono liberi di accettare la diminuzione offerta, non essendone eguale il trattamento dei creditori, ed offrire maggiore vantaggio all'Erario. Insiste nella contro-proposta. Poco importa che respingasi: egli chiamasi domani non ongi.

Magliani confuta i calcoli di Crispi.

La Commissione mantiene i suoi emendamenti.

Respinse le altre proposte, approvando l'articolo primo del progetto ministeriale.

Depretis dichiara che mantiene l'art. 2, per l'estinzione del credito dell'occupazione austriaca, promettendo provvedere altrimenti ai bisogni di Firenze.

Ricasoli non crede alle promesse, e chiede la soppressione dell'articolo. Dice che trattasi del decoro della Camera. Preposto al governo della Toscana, egli aveva il denaro da restituire ai Comuni per la spesa dell'occupazione austriaca, ma se non servi per la guerra dell'indipendenza.

Sella, dopo le dichiarazioni di Ricasoli, ritiene essere questo un debito dello Stato.

Magliani lo nega con informazioni di fatto.

Approvati anche l'art. 2 del progetto ministeriale e quindi l'intera legge con voti 185 contro 115.

Seduta pomeridiana
Si prosegue la discussione delle nuove Costruzioni Ferroviarie, che versa ancora intorno alle linee che si propongono vengano classificate in II Categoria.

Sono proposte da Amadei la linea da Rieti al Passo Corese, da Fano una linea di raccordo da Gallarate alla Ferrovia Internazionale Novara-Pino

in un punto superiore a Sesto Calende, da Mondini la linea Aulla-Lucca, da Piantani un breve tronco dal centro di Trastevere in Roma per la sponda destra del Tevere alla ferrovia Roma-Civitavecchia stazioni di San Paolo, da Frassinelli un tronco della ferrovia Adriatico-Tiberina da Ponte S. Giovanni a Baschi.

A quest'ultima proposta, Guarini contrappone la questione pregiudiziale, avere cioè la Camera deliberato di riservare la soluzione della questione del Valico Appennino in quella località ed essa venire ora risolta se si approva la proposta.

Si propongono inoltre aggiunte alla stessa categoria da Saladini della linea Ravenna-Cesena con prolungamento nella Valle del Savio, dove si trovano le miniere sulfuree, da Rigbi della linea Mantova-Peschiera, da Mocenni del collocamento di un secondo binario sulla ferrovia da Pontassieve a Firenze, da Sambuy della linea Santhia-Sesto Calende, da Basteris è ricordata e raccomandata la linea Ceva-Ormea.

Il ministro Depretis passa in rapida rassegna le diverse proposte di classificazione in seconda categoria, delle quali per ragioni economiche gli duole non poterne accettare nessuna. Fa non pertanto delle dichiarazioni relativamente ad alcune di esse. Dichiarata cioè che si faranno studiare i migliori tracciati per racciardare la linea Milano-Gallarate alla linea Novara-Pino, che assume impegno di fare parimenti studiare la linea diretta da Roma a Napoli per Terracina, e che quanto alla linea Aulla-Lucca, di cui riconosce l'importanza, il governo procurerà di darle la precedenza nella costruzione.

Fattesi quindi dal Relatore Grimaldi e dal Ministro Mezzanotte altre considerazioni intorno alle varie linee, che si vorrebbero aggiungere alla Categoria seconda e che essi non accettano, ammettendo però la massima parte delle medesime in terza Categoria, si passa a deliberare se sono classificate in terza Categoria le linee di Ceva-Ormea, di Aulla-Lucca, di Avellino-Ponte Santa Venere di Fiumara, di Atella-Candela, di Santarcangelo-Urbino-Fabriano.

Dopo essere state respinte dalla seconda Categoria le linee di Solmona-Isernia-Campobasso, di Foggia-Manfredonia, e di Gallarate alla Linea Novara-Pino superiormente a Sesto Calende, dopo essere state respinte dalla seconda Categoria le linee di Portogruaro-Casarsa-Splimbergo-Gemona colla traversale Treviso-Motta, di Mestre-San Donà-Portogruaro, di Velletri-Terracina, di Gaeta-Carinola-Sparanise, e così pure respinte tanto dalla seconda che dalla terza Categoria le linee di Isernia-Castel di Sangro-Ortona, di Campobasso-Lucera, e dal Rione di Trastevere in Roma alla stazione di San Paolo, le rimanenti proposte di aggiunte sono ritirate o riservate.

Corriere del mattino

Il Tempo ha da Roma 14:

Il progetto ministeriale per il soccorso a Firenze venne votato con 185 voti favorevoli e 115 contrarii. Il voto dei toscani contrario al progetto Crispi è pegno della loro conciliazione con la destra.

Nel viaggio da Roma a Cusenza, onde assistere alla inaugurazione di quell'Ossario, Sua Maestà il Re sarà accompagnato dal Presidente della Camera, dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro della guerra.

Dalla commissione parlamentare è stata approvata la relazione dell'on. Incagnoli sul progetto di legge per il rioridamento della tassa sulla fabbricazione degli alcool.

Dispacci dell'Adriatico, 14:

Questa sera l'intera sinistra si aduna per deliberare circa la linea di condotta da tenersi dopo le modificazioni che vogliono portare all'abolizione della legge sul macinato.
La commissione per le costruzioni ferroviarie si riunirà col intervento dei ministri Depretis

e Mezzanotte per intendersi e concertarsi circa le linee ferroviarie di quarta e di quinta categoria, e ciò onde evitare una lunga discussione alla Camera.

La distribuzione dei soccorsi agli inondati del Po e ai danneggiati dell'Etna si farà da una commissione mista di senatori, deputati e consiglieri provinciali, nominata con decreto reale.

Ferrara, 14. — I tagli praticati, specialmente quello della Botte Brandana mostransi tuttora insufficienti; il Po continua a crescere e la inondazione va dilatandosi sempre più, la desolazione si fa sempre maggiore.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
LONDRA, 13. — Nella conferenza telegrafica il delegato inglese propose una tariffa generale per parole e che la tariffa sia ridotta per dispacci ai giornali.

BERLINO, 13. — Il Consiglio Federale ha presentato un progetto per la costruzione della ferrovia Tetercher, Diedenhofen, Buchsweiler, Sckweighansen per motivi strategici.

Il Municipio elesse Forckenbeck come rappresentante nella camera dei signori.

La Norddeutsche rispondendo alla stampa clericale che discute i motivi per quali i preti cattolici non sieno stati amnistiati, dice che non poteva domandare ai preti una dichiarazione di pentimento, quindi non trattarsi di individui ma di una questione di principi.

PARIGI, 13. — Leroyar comunicò alla commissione senatoriale il progetto di garanzia. La commissione decise con sei voti contro due di mantenere le conclusioni sfavorevoli per il ritorno delle camere a Parigi.

VIENNA, 13. — Lo Czar e l'Imperatore d'Austria non recaronsi a Berlino stante la salute di Guglielmo per non affaticarlo col ricevimento.

ATENE, 13. — Gli abitanti di parecchi distretti di Candia indirizzarono al console inglese di Canea una dichiarazione con cui smentiscono le dichiarazioni contenute nel libro azzurro inglese.

VIENNA, 13. — Un comunicato nella *Corrispondenza politica* dice che il governo non ha ancora deciso di eseguire la convenzione per Novibazar; quando giungerà il momento gli ufficiali esamineranno le strade, le località, e stabiliranno i modi per l'entrata delle truppe. Dipenderà da questo esame la fissazione dell'epoca per la occupazione, se questa stenderassi ai tre punti citati nella convenzione, o ad altre località, ovvero si vedrà se il governo rinuncierà per il momento alla occupazione. In ogni caso le spese dell'occupazione sarebbero minime.

BUDA-PEST 14. — Il Parlamento fu chiuso.

LONDRA 14. — Salisbury dichiarò Caratheodor aver negato positivamente l'esistenza d'una convenzione fra Turchia e Russia che impedisse l'occupazione dei Balcani per parte dei turchi. Il Times dice che parlasi al Cairo d'un'abdicazione del Kedive. L'Advertiser smentisce che Vivian sia stato richiamato.

COSTANTINOPOLI 14. — Il Kedive protestò presso la Porta, contro l'accusa di avere violato i Trattati colle potenze. L'Austria aggiornò l'occupazione di Novibazar, il distretto è tranquillo, ma tuttavia i Comitati Slavi fanno propaganda in favore dell'autonomia.

VIENNA 14. — Jacobini comunicò al ministero degli esteri la Nota Niva che fa proposte per regolare le condizioni gerarchiche nella Bosnia ed Erzegovina. Haymerle recasi a Vienna in congedo ordinario. Sermet effendi dichiarò a Bistic che la Porta non vuole concludere una convenzione consolare con la Serbia. Il governo Serbo ricusa di acconsentire alla creazione di un Consolato turco a Nizza.

VERSAILLES 14. — (Senato). Waddington sostiene il progetto di ritorno delle Camere a Parigi e la riunione del congresso per discutere unicamente l'abrogazione dell'articolo della costituzione che fissa la sede delle Camere a Versailles. Legge una mozione che sottoporrassi al congresso, dice che il governo risponde al mantenimento dell'ordine e constata la pacificazione degli animi. (Applausi). Say respinge le obiezioni sui pericoli che il consiglio municipale di Parigi potrebbe cagionare, dichiara che il governo farà rispettare le leggi. La

boulaye combatte il progetto. La seduta continua.

CAPETOWN 11. — Gli inglesi avanzeranno verso Zulu nella prossima settimana. Il principe Napoleone parteciperà a parecchie ricognizioni.

CAIRO, 14. — Una circolare del Kedive ai consoli dice che in presenza della protesta delle potenze contro il decreto 24 maggio il Kedive presenta all'approvazione delle potenze il progetto affinché divenga un contratto internazionale. La Circolare parla di un pagamento integrale del debito fluttuante mediante un prestito con Roschild.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Non più medicina

PERFETTA SALUTE restituita senza mediche, senza purghe, né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitations di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, depimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218. — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 478, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglione Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENCIO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Il rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIERRO CARAVANTI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 49 fr.; 6 kil. 42 fr. 2/3 kil. 78 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al cioccolato in Polvere** ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 238 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e G. (limited), n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Robert Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Compra e Vendita
di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Graziani e C.** Genova, via Orselli, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidato 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli, ecc. ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Ob-

bligazioni Prestito Nazionale, con e senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1920)

AVVISO

La Nobile Casa Roti proprietaria del gran Deposito di Vini del **CHIANTI** fa noto al pubblico, che tiene un magazzino fuori Dazio per comodo degli abitanti dei sobborghi e circondario, e che verrà accordato uno sconto ai rivenditori che acquisteranno non meno di venti fiaschi.

Per le ordinazioni dirigersi al Deposito Piazza delle Erbe, Palazzo delle Debite. (1953)

NON SI TEME
CONCORRENZA

Macchine da Cucire dei più moderni, solidi ed eleganti sistemi, tanto a mano che a piedi, all'ingrosso ed al dettaglio, a prezzi di Fabbrica.

Per ordinazioni rivolgersi a Venezia in Campo San Luca, N. 4585 dal Rappresentante **Giovanni Schiavoni.** (1955)

Si cerca Agenti a buone Condizioni

La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI
più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tiber per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1874)

Borgo Codalunga N. 4359.

PREMIATA FABBRICA

SPECIALITA
Biscottini-Padovani

DI A. PRIULI
Vendita ESCLUSIVA

AL
324 - Negozio Via Rodella - 324
vicino alla Piazza delle Erbe

(1966)

LA FABBRICA CAPPELLI

DI PAGLIA

di G. Cantini - Padova

AVVISA
essergli arrivata una forte partita Cappelli Giunco Giapponesi per uomo, donna e fanciulli, e Società ginnastiche.

Novità in Cappelli Ricamati per Signora

Prezzi da non temere concorrenza.
— Vendita ingrosso e dettaglio. (1965)

DENTISTA
DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francesca, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

ESTRAZIONE DI VENEZIA
Eseguita nel 14
53 - 31 - 55 - 60 - 69

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.
 VAPORI POSTALI
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD
PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE
 IL 15 LUGLIO PARTIRA'
Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando RIO JANEIRO
 IL NUOVO VAPORE (Viaggio in 20 giorni)
L'ITALIA
Prezzo di passaggio in Oro: Prima Classe L. 850 — Seconda L. 650
 Terza L. 160.
 Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo numero 8, Genova. (1961)

COLPE GIOVANILI
 OVVERO
SPECCHIO PER LA GIOVENTU'
 TRATTATO ORIGINARIO
 CON CONSIGLI PRATICI
 contro
L'indebolita Forza Virile
 E LE POLLUZIONI.
 Il sofferente troverà in questo libro popolare consigli ed istruzioni e rimedi pratici per ottenere il ricupero della Forza Generativa perduta in causa di abusi giovanili e la guarigione delle malattie segrete.
 Rivolgersi all'autore prof. E. Singer — Milano, San Dalmazio, 9.
Prezzo L. 2,50
 Si spedisce contro vaglia o franco-bolli sotto segretezza. 1958

POLVERE MAZADE E DALOZ
 per la distruzione degli
SCARAFAGGI
 Vendesi con modo di servirsi, presso tutti i Droghieri e Farmacisti. Deposito generale in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10
 In Padova da Gottardi e L. Cornelio 52

STABILIMENTO TERMALI
OROLOGIO E TODESCHINI
 IN
ABANO
 Provincia di Padova
 Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di Acque e Fanghi Termali ed anche dopo villeggiarvi. (1950)

LA VELOUTINE
 è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.
 Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (29)
 Deposito e vendita in MILANO presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In ROMA stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

ASTHME Medaglia d'Onore **NEURALGIES**
 Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3 franchi in Francia.**
 Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 42

FERRO BRAVAIS
 Adottata in tutti gli Ospedali. (FERRO DIALYSE BRAVAIS) Raccomandata da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, CLOROSI, EBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.
 Il Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate), è il solo esente d'acido, no tiene odore né sapore, non produce costipazione né diarrea; né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti.
 È il ferruginoso più economico giacché un flacon dura un mese.
 Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.
 Evitare le contraffazioni nocive ed esigere la marca di fabbrica qui contro.
 Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo trattamento.
 Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia — In Padova nelle farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri-Mauro e C. (46)

PRODIGIOSA SCOPERTA !!!
per vincere con soli Tre Numeri, somme enormi al giuoco del Lotto.
 Questo opuscolo insegna nel modo più chiaro, breve e preciso un metodo facilissimo per trovare da sé tre numeri, coi quali si vinceranno costantemente somme rilevanti. È talmente evidente la verità e bontà dell'operetta che ci dispensa dal grandemente encomiarla come merita!
 L'opuscolo si raccomanderà da sé stesso!
PREZZO DELL'OPERA L. 3 50
 Dirigersi con vaglia postali o biglietti di banca raccomandati alla Direzione del Gabinetto Librario, Via Fiori Chiari, N. 3 piano 1. Milano. (1970)

FERNET-BRANCA
 Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Regio Governo
 dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero
 Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.
 Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.
 ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:
 «1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
 «2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od scomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
 «3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;
 «4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;
 «5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
 «Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quantità noi ne provengono dall'estero: il che mi lascia il presente.
 Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.
 NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 eravamo raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.
 Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.
 Utile pure lo troviamo come febrifugo; e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
 Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (1885) — Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY
ELISABETH & S^{TE} MARIE
ELISABETTA Ingorgi di fegato, della milza, affezioni di stomaco, delle reni, della vescica, renella, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.
SANTA-MARIA Anemia, clorosi, affezioni infatichate, dispesia, catarrhi vescicali, diabete con povertà di sangue.
 Parigi, 124, rue Saint-Lazare.
 Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma stessa casa via di Pietra, 91.
 Vendita in Padova nella farm. Cornelio e in Vicenza nella farm. Rossi fu' Vincenzo (43)

Che cosa è la donna? ... Angelo o Demone?
 Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di G. B. ZAFFERONI — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale PERUSSIA e QUADRIO (Via Bocchetto, 3, Milano) in 50 dispense di otto pagine ciascuna, in gran formato di lusso e a doppia colonna di stampa.
 Addì 1 Marzo p. v. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franche a domicilio, ai signori firmatari.
 Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole L. 6 anticipate all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldare l'importo in DUE rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 dispense.
 Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di L. 10 per esemplare; cosicché, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.
Condizioni d'Associazione
PREMII STRAORDINARI. — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè L. 6 in vaglia postale intestata alla Casa Editrice Sociale — Milano — riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:
UCCIDERLA? — Memorie d'un marito per LEON AUGUSTO PERUSSIA (Seconda edizione).
IN CHIAVE DI VIOLINO. — Novelle di FERNANDO FONTANA. (Un tenore in ferrovia — Le corde d'un cembalo — Il romanzo d'un sì di petto — Il suonatore di violino — Miss Anna Howard — Amore e musica).
 Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno DIECI firme, spedendone il relativo ammontare (dove sono autorizzati a detrarre il costo della lettera raccomandata) contenente la somma raccolta riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:
STORIE di MARIO LEONI. — (Tre gocce di sangue — Lagrima d'Amore — La porticina N. 37).
NB. Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale Perussia e Quadrario (via Bocchetto, 3, Milano), che delle somme versate rilascerà regolare ricevuta.